

Gazzetta del Sud 19 Novembre 2008

La mafia allo "Zaera", indagati dirigenti comunali

Il sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera ha iscritto nel registro degli indagati due funzionari del Comune con l'accusa di omissione di atti d'ufficio. Secondo il magistrato, che da tempo indaga sulle connivenze istituzionali nelle infiltrazioni mafiose al mercato "Zaera", non avrebbero controllato la gestione del mercato consentendo agli esponenti del clan mafioso dei Vadalà di taglieggiare i commercianti. Nei giorni scorsi il magistrato aveva sentito, nella esclusiva veste di "persona informata sui fatti" il sindaco Giuseppe Buzzanca, che nei mesi scorsi, all'indomani degli arresti dell'operazione antimafia "Zaera", aveva avviato un'inchiesta amministrativa per accertare se nella gestione del mercato da parte degli uffici comunali si fossero verificate in passato irregolarità.

Il magistrato antimafia ha anche affidato da tempo una delega d'indagine alla squadra mobile, che ha eseguito nei giorni scorsi un sequestro di atti al Dipartimento commercio di palazzo Satellite. Ieri mattina invece uno dei due dirigenti comunali indagati, è stato sentito in Procura dal magistrato, alla presenza del suo difensore. L'altro sarà interrogato nei prossimi giorni.

L'inchiesta "Zaera" ha accertato che i componenti del clan Vadalà gestivano bancarelle, permessi per i box, parcheggi e tutto il resto. Nei giorni scorsi per la prima tranche dell'inchiesta, quella che riguarda il gruppo mafioso, il sostituto Verzera aveva depositato l'atto di chiusura delle indagini per 12 persone tra capi, gregari, esattori del pizzo e fiancheggiatori del clan. Si tratta del boss Armando Vadalà (già condannato a 15 anni per mafia, ma in libertà fino al blitz), del fratello Ugo, dello zio dei Vadalà Francesco Tringali (ex poliziotto, anche lui in libertà fino al blitz "Zaera") e poi di Antonino Bengala, Andrea Falliti (libero, grazie all'indulto, nonostante una condanna a 15 anni per mafia), Frank Scibilia, Francesco Sanfilippo, Letterio Pedale, Angelo e Gianluca Bellantoni, Giuseppe Pantanetti e Angela Spitalieri. Al clan vengono contestati, oltre all'associazione di tipo mafioso e all'estorsione, anche i reati di usura, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi e truffa alle assicurazioni grazie a falsi incidenti.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS